

1924 i disoccupati in Russia ascendevano a 1,400,000. Dirò anche che la Russia dei Soviets che aveva 8 milioni di operai sindacati nel 1921, li ha visti discendere a 4 milioni nel 1922; si ha una ripresa dei salari nel 1923 soltanto.

Questa è la conseguenza della nuova politica economica dei Soviets. (*Interruzioni*).

Dirò anche che i metodi dei pagamenti, dei salari in Russia sono certamente peggiori di quelli degli operai di tutti gli altri paesi, compresa l'Italia, inquantochè tali pagamenti avvengono con ritardo da tre a 4 settimane. Così i salari di settembre sono stati pagati in novembre e fra i peggiori pagatori vi sono proprio le industrie nazionalizzate della Repubblica dei Soviets, la quale al primo novembre 1924 era in arretrato di 8 milioni di rubli nel pagamento dei salari agli operai. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA. Respingo con rammarico e sdegno l'accusa secondo cui combattenti e comunisti si sarebbero messi d'accordo più o meno apertamente per difendere il combattentismo aderente all'ordine del giorno di Assisi. (*Interruzioni*).

E dichiaro solennemente qui dentro alla Camera che tra noi e i comunisti vi è un abisso che non potrà mai essere colmato. (*Approvazioni — Interruzioni — Rumori*).

Perchè non mi lasciate parlare? (*Rumori — Interruzioni*). Voi forse superate i comunisti in questo, che essi ci lascerebbero parlare. Ripeto ancora una volta e lo dichiaro solennemente che tra noi e i comunisti vi è un abisso che non potrà mai per nessuna ragione pratica od ideale essere colmata. (*Approvazioni — Rumori*).

LANTINI. I combattenti sono quattro milioni, il monopolio dei combattenti non l'ha nessuno. (*Rumori — Interruzioni vivaci*).

VIOLA. Se i combattenti sono quattro milioni, con noi ve ne sono tre. — (*Vivi rumori — Apostrofi del deputato Teruzzi*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Carnazza Gabriello, di giorni 3; Troilo, di 8;

Guidi-Bufferini, di 3; Bartolomei, di 1; Crisafulli, di 1; Ferretti, di 1; Mandragora, di 5; Terzaghi, di 2; Gianferrari, di 10; per motivi di salute gli onorevoli: Mazzucco, di giorni 3; Leonardi, di 3; Biagi, di 2; Rossini, di 3; Sansoni, di 5; Fazio, di 8; Olivi, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Madia, di 10; Cesaroni, di 3; De Capitani d'Arzago, di 9; Mazza de' Piccioli, di 8.

(*Sono concessi*).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Finzi. Ne ha facoltà.

FINZI. Onorevoli colleghi! Ieri nel pomeriggio, inutilmente assistito dalle amorse cure di tutti i suoi famigliari, vinto dal male inesorabile che da nove mesi ne minava la forte fibra, si è spento l'onorevole Guido Compagna.

Legato a lui da vincoli di vera e profonda amicizia, fatti per mia parte soprattutto di devozione e di stima, non avrei mai potuto pensare che il destino mi riservasse l'onore e lo strazio di doverlo commemorare in quest'Aula.

Venuto nell'ambito parlamentare nelle elezioni del 1921, quasi accogliendo quello che era stato un insistente affettuoso voto della sua fedele e amatissima Calabria, egli aveva saputo, in pochissimi mesi, guadagnarsi; non solo l'ammirazione e la simpatia, ma soprattutto la profonda amicizia di tutti i deputati di quella legislatura.

Oso affermare che forse pochi deputati sono stati così unanimemente stimati ed amati, anche dagli avversari, quanto lo fu la nobile anima di Guido Compagna.

Non so ciò che potrà essere detto in quest'Aula per più degnamente commemorarlo da chi, appartenendo alla sua terra, può meglio conoscere gli atti fulgidi della sua vita costruttiva ed il bene derivatone per i suoi concittadini. Ma mi è caro ricordare a voi, onorevoli colleghi, un episodio di indole politica, che caratterizza tutta la meravigliosa onestà di questa anima cristallina, che oggi ci ha lasciato.

Quando lo scorso anno si doveva stabilire la rappresentanza nazionale nella lista di maggioranza, l'onorevole Compagna, che durante la legislatura era stato fedele alleato e collaboratore del Governo senza essere fascista, fu insistentemente, ripetutamente pregato, anche dallo stesso Capo del Governo, di far parte della lista nazionale.